

anno 45 n. 1 - Aprile 2004



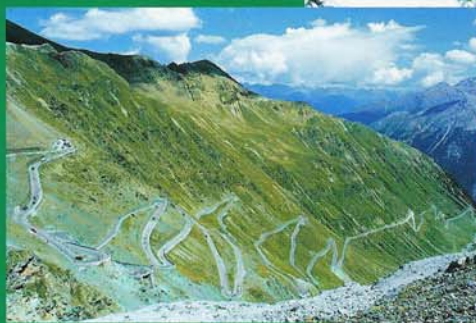
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fim di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



**Il Cavaliere Gin
Il Parco Nazionale dello Stelvio
Catene a Portofino
È arrivata l'Umbria
Calendario Marcia 2004**

**ESCURSIONISMO**

Anno 45 n° 1 Aprile 2004
Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
Federazione Italiana Escursionismo
Rivista fondata nel 1959
Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
Direttore Responsabile
Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
Tel. 010 414194 Fax 010 463261
e-mail: fienazit@tin.it

Redattori:
Maurizio Lo Conti

Corrispondenti dai Comitati Regionali
Campania:
Lazio:
Liguria: Roberto De Lucis
Lombardia:
Piemonte: Paolo Marcato
Umbria:
Sardegna:
Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
Progetto grafico e stampa
Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Franco Morsoletto
Vice Presidente Centro-Sud: Alfonso Brancati
Tesoriere: Franco Gambaro
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Vittorio Alinovi Elvira Bozzano
M. Grazia Comini Amelio Crotti
Carlo Greppi Franco Ligato
Giorgio Mascotto Clelia Nocchi
Gino Pezzucchi Romeo Sala
Giovanni Santagostino

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni	Sardegna
Antonio Munaretti	Piemonte
Paolo Piacentini	Lazio
Giancarlo Priante	Campania
Emilio Ratti	Lombardia
Franco Schenone	Liguria
Tarcisio Ziliotto	Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni	Speleologia
Gino Ferrando	Accompagnatori Escursionistici
Antonio Lora Tonet	Marcia
Pietro Nigelli	Escursionismo giovanile
Andrea Turolla	Sci

Collegio dei Probiviri
Beggio - Graniti - Tedeschi

Collegio dei Revisori dei Conti
Benzi - Landi - Mandelli

sommario

il cavaliere GIN**pag. 3*****il Parco Nazionale dello Stelvio*****pag. 5*****catene a Portofino*****pag. 10*****un'idea per il fine settimana*****pag. 13*****calendario marcia 2004*****pag. 16*****www.fieitalia.it: primo bilancio*****pag. 20*****è arrivata l'Umbria*****pag. 21*****notizie in breve*****pag. 22*****l'angolo fotografico*****pag. 23**

in copertina:
Larici millenari in Val d'Ultimo
foto di Maurizio Lo Conti



Il Parco Nazionale dello Stelvio

Intervista con il direttore del Parco dott. Luigi Spagnolli

di Maurizio Lo Conti

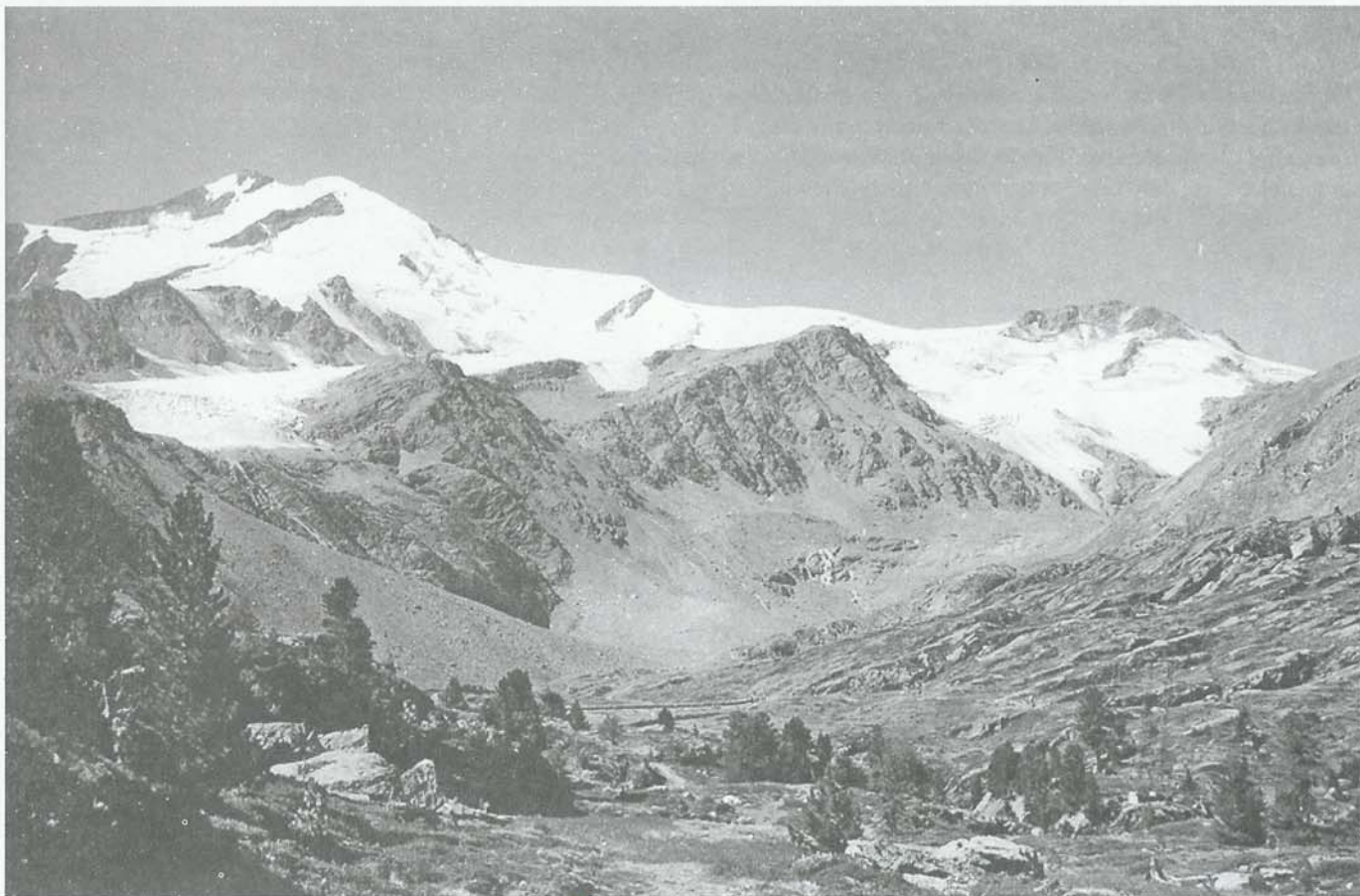
Innanzitutto, le auguro buon giorno e buon lavoro; ci dica qualcosa di lei e dei suoi principali compiti in qualità di Direttore del Parco.

Lo Stato ha istituito con la legge 394 del 1991 i Parchi Nazionali, gestiti da Enti Pubblici non economici, gli Enti Parco per l'appunto. Il Direttore di un Parco è il vertice della piramide gestionale dell'ente, l'equivalente di un Segretario Comunale o di un City Manager. Il Parco dello Stelvio ha poi la specialità di riferirsi ad un territorio diviso tra una Regione a Statuto Ordinario, la Lombardia, e due Province a Statuto Speciale, Bolzano e Trento, per cui gli è stato dato un ordinamento particolare: è infatti un Consorzio tra lo Stato e i tre enti suddetti. Tutto ciò comporta un apparato gestionale articolato e complesso, che deve tenere conto, tra l'altro, delle molteplici differenze tra le norme in vigore nelle tre zone, e della vigilanza che Regione e Province esercitano sul Parco in quanto "soci" del medesimo.

tore dell'ambiente e del territorio, ho trovato un ambiente stimolante e motivato e credo che ci siano tutti i presupposti per fare bene.

Il Parco Nazionale dello STELVIO è un'area protetta fin dagli anni Trenta del XX secolo; sinteticamente ci delinei le principali tappe di sviluppo.

Nel 1935 lo Stato Italiano ha costituito il Parco Nazionale dello Stelvio "allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna, di conservare le formazioni geologiche, ... e di promuovere lo sviluppo del turismo", con riferimento al territorio comprendente le valli del Cevedale. Le popolazioni che vi abitavano, allora, si videro "calare dall'alto" questo Parco, che per decenni ha rappresentato per loro solamente dei vincoli, spesso non compresi, rispetto a tutta una serie di aspetti della vita e della società (costruzione di case, attività lavorative, ecc.), quando invece a coloro



Il gruppo del monte Cevedale e, in basso al centro la diga Bau, Val Martello.

Quanto a me, ho assunto l'incarico di Coordinatore con funzioni di Direttore il 15 settembre 2003 per i prossimi tre anni, a seguito di una pubblica selezione. Vengo da Bolzano e da esperienze lavorative di gestione di servizi pubblici nel set-

che abitavano appena fuori dai confini del Parco tutto era permesso. Si sono create così tensioni e conflitti mai del tutto sopiti: non negli anni '60, quando finalmente il Parco cominciò in qualche modo a funzionare, e neppure nel 1993,

l'anno in cui nacque il Consorzio. Oggi il Parco, pur avendo una certa rilevanza sia come collettore di risorse finanziarie, ad esempio su progetti di ricerca, sia come datore di lavoro, sia come presenza operativa nella manutenzione del territorio, è ancora visto con un certo sospetto anche da parte dei pubblici amministratori, come documentano le recenti polemiche sui Campionati del Mondo di Sci del 2005.

Ci precisi i confini del Parco.

Il Parco comprende le valli che, a raggiera, convergono sul Monte Cevedale: talune sono comprese interamente (Val Martello, Val Solda, Val Trafoi, Val Zebrù, Valfurva), altre parzialmente (Val di Pejo, Val di Rabbi, Val d'Ultimo), ed inoltre si prolunga verso Nord Ovest nelle Valli di Fraele e del Gallo, fino al confine svizzero, e verso Sud Ovest comprendendo la giogaia che separa l'alta Val Camonica e l'alta Valtellina. I confini fisici più facilmente identificabili sono la Valle dell'Adige a Nord (Val Venosta) e ad Est, la Valle del Noce a Sud (Val di Sole), la Valle dell'Adda a Ovest (Valtellina) e la Valle dell'Oglio a Sud Ovest (Valcamonica).

Dove è situata la sede principale (indirizzo ed eventuali indicazioni – telefoni ed e-mail) dell'Ente gestore?

A Bormio (SO), in Via Roma 26. Tel. 0342/910100, e-mail info@stelviopark.it.

Quali sono le principali sedi secondarie?

I tre Comitati di Gestione, che si occupano direttamente, per esempio, dell'organizzazione delle visite guidate e della gestione delle Case del Parco, si trovano rispettivamente:

Lombardia: a Bormio, Via De Simoni 42. Tel. 0342/911448, e-mail info.lo@stelviopark.it.

Bolzano: a Glorenza, Piazza Municipio 1. Tel. 0473/830430, e-mail info.bz@stelviopark.it

Trento: a Malè, Via Silvestri 16. Tel. 0463/903046, e-mail info.tn@stelviopark.it

Com'è composto quali-quantitativamente l'organigramma dell'Ente?

I dipendenti fissi sono una settantina, compresi una quindicina di operai, e quelli stagionali, quasi tutti operai, circa 170. Il Parco è inoltre convenzionato col Corpo Forestale dello Stato (in Lombardia) e con i Corpi Forestali Provinciali riguardo alla sorveglianza ed al controllo. I forestali supportano i dipendenti del Parco anche nelle attività di monitoraggio scientifico. Vi sono poi delle convenzioni con cooperative che collaborano nella gestione delle strutture del Parco.

Gli organi amministrativi sono:

il Consiglio Direttivo, che approva gli atti fondamentali (bilancio, regolamenti, ecc.)

i Comitati di Gestione, nominati uno per ogni zona, che gestiscono i rapporti col territorio e con la popolazione (contributi, risarcimenti, autorizzazioni di importanza minore, ecc.)

Il Direttore sovrintende e coordina tutta l'attività dell'Ente, coadiuvato da tre Dirigenti Periferici.

La suddivisione tra 3 diverse province ha creato in passato o crea, ancor oggi, delle problematiche che rendono diffi-

colta la gestione, la programmazione degli obiettivi ed il loro successivo raggiungimento?

Premesso che le province sono 4, di cui 2 in Lombardia (Sondrio e Brescia), il problema sta nel fatto che la legge che istituisce le aree protette ha dato dei compiti ai Parchi, ma non li ha contestualmente tolti ad altri enti: così le regioni, le province, i comuni, le comunità montane o di valle hanno titolo a svolgere, ciascuno secondo le sue possibilità e scelte, le stesse attività che spettano al Parco: l'educazione ambientale, gli interventi di rinaturazione, i progetti scientifici. Si ha così un sovrapporsi continuo di iniziative, finanziate con denaro pubblico, e che seguono regole diverse da zona a zona, perché le Province Autonome legiferano direttamente nei settori della pianificazione del territorio e della protezione della natura e dell'ambiente. Il doversi districare in questa giungla di regole e di competenze porta via molte risorse di tempo e di energia, altrimenti destinabili alla vera missione del Parco, che è la conservazione della biodiversità, con tutte le attività connesse.



Cascata del Saent (1700 m) in val di Rabbi.

Il Parco ha moltissime attrattive naturalistiche; ci descriva le principali.

Non credo di poter individuare le "attrattive principali", nel senso che ce ne sono tantissime: tra le altre, mi sento di indicare il ghiacciaio dei Forni (il più esteso delle Alpi), la Val Zebrù (la più ricca di animali) e la Val del Gallo (con la foresta di pini mughi arborei) nel versante lombardo; la Val di

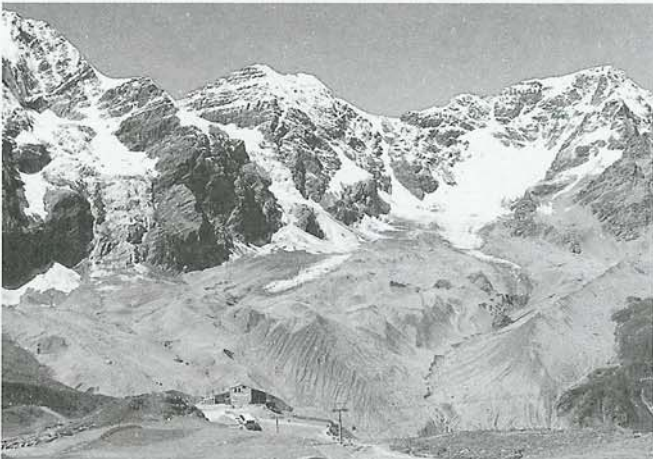
Saent (con le celebri cascate), i laghi Corvo (laghetti glaciali) e la Val di Pejo (con la famosa fonte) in Trentino; la testata glaciale della Val Martello, l'impressionante parete Nord del Gran Zebrù e la fioritura di rododendri del Piz Chavalatsch in Alto Adige. Ma poi ancora la Val di Rezzalo, la Val Sobretta, la Val Grande, la Valle delle Messi, la Val del Monte, le Venezie, le cime Sternai, i masi della Val Martello, la Val di Lasa, ecc. ecc. ecc..



Prati di Saent (1780 m), Parco Nazionale dello Stelvio - Val di Rabbi.

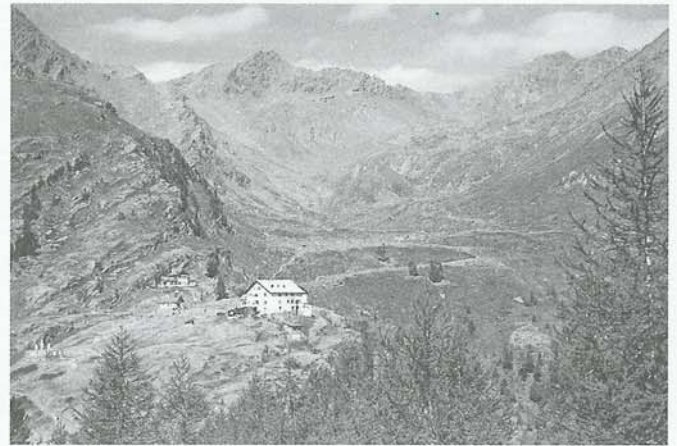
La statale dello Stelvio, con i suoi famosi tornanti, è molto spettacolare; ci racconti brevemente la sua storia.

Da tempo immemore Bormio (per le popolazioni italiane), Glorenza (per quelle tedesche) e la Val Monastero (per quelle elvetiche) sono collegate tra loro attraverso la gioiata dello Stelvio, con i passi Umbrail e Val Mora, oltre che con lo Stelvio appunto; tra il 1820 ed il 1825 l'Austria, che allora comprendeva anche un bel pezzo di Lombardia, finanziò e realizzò il collegamento stradale dello Stelvio, progettato dall'Ing. Donegani, un'opera arditissima anche ai giorni nostri. Ciò per collegare la Lombardia al Tirolo senza passare per la Svizzera. Allora la strada era tenuta aperta tutto l'anno, mentre oggi d'inverno è chiusa per motivi di sicurezza, essendo interessata da diverse valanghe.



Il rifugio città di Milano 2573 m e il gruppo del Zebrù - vallata di Solda.

Esistono alcuni musei all'interno del perimetro del Parco?
Esistono strutture che più che museali definirei di educazione all'ambiente e alla natura: AQUAPRAD a Prato allo



Il rifugio Corsi a 2264 metri, Val Martello.

Stelvio, con il più grande acquario d'acqua dolce delle Alpi, NATURATRAFOI a Trafoi, dove si impara a "vivere al limite", CULTURAMARTELL a Ganda di Martello, dove si vede come si faceva e si fa l'agricoltura di montagna, l'Area Faunistica di Pejo, che dà la possibilità di avvicinarsi ai grandi erbivori del parco, cervi, caprioli, stambecchi e camosci, il Giardino Botanico di Bormio, con oltre 2000 specie di piante alpine ed esotiche.

Ci parli dei rifugi alpini più interessanti sotto l'aspetto dell'ubicazione naturalistica o storica.

Tutti i rifugi sono collocati in posizioni di grande pregio paesaggistico, in genere oltre il limite del bosco e quindi in



Il rifugio Serristori (2721 m) nella vallata di Solda.

prossimità dei ghiacciai. A braccio, e sperando di non dimenticare nessuno, rammento il Casati ed il Larcher, i due accessi al Cevedale, il Pajer arrampicato sulla cresta dell'Ortles, il Branca, il Pizzini, il V Alpini, il Città di Milano di fronte al Gran Zebrù, il Corsi e il Martello, Il Dorigoni ed il Corvo, il Mantova al Vioz, il Berni, il Coston, il Canziani al Lago Verde, il Serristori; presso diversi di questi si possono ancora trovare vestigia della guerra bianca, combattuta qui da Italiani ed Austriaci nel 15/18.

Che specie di animali sono presenti?

Oltre agli ungulati già citati, tra gli uccelli abbiamo recentemente reintrodotta il gipeto, il più grande rapace delle Alpi.



Poi c'è l'aquila, i tetraonidi (gallo cedrone, gallo forcello, coturnice), marmotte, lepri, volpi, scoiattoli, tanto per indicare i più "visibili".

Ed i boschi e la flora?

Caratteristica è la successione delle associazioni vegetali secondo il crescere dell'altitudine, in funzione dell'umidità e del tipo d'esposizione: si va dalle abetine di abete bianco (in Val Venosta), alle foreste d'alta quota di larice, abete rosso e pino cembro, ai mughì, ginepri, rododendri oltre il limite del bosco, ai numerosissimi fiori, che sono diversi a seconda del substrato roccioso, alle piante delle aree umide e delle torbiere, ecc..

Quali sono le principali vette e l'orografia in generale del comprensorio?

Come detto, la montagna – faro del Parco è il Cevedale, dal quale si dipartono a raggiera le valli principali, e quindi le sottocatene: le tredici cime verso Sud, fino al dal Palon de la Mare, al Vioz, al San Matteo fino al Tresero; il Confinale – Forcellino a Ovest; la catena del Gran Zebrù e dell'Ortles, la più imponente, verso Nord Ovest, con la propaggine del Cristallo che sovrasta il Passo dello Stelvio; la Vertana e l'Angelo, verso Nord; le Venezie, il Gioveretto e via via fino all'Orecchia di Lepre verso Est. Vi sono inoltre alcune catene minori, ma non per spettacolarità e bellezza, come le montagne del livignasco e della val Fraele, verso il confine con la Svizzera, dal Monte Cassa del Ferro al Piz dall'Acqua; la catena che separa la Val Trafoi dalla Svizzera, che si conclude col Piz Chavalatsch; la gogaia del Sobretta e del Vallecetta, sopra la Valfurva, e quella che dal Monte Gavia porta a Cima Valmalza ed alla Cima di Pietra Rossa, che sovrasta le Valli Camune.

All'interno del Parco esistono dei sentieri autoguidati?

Sì, alcuni: per informazioni più precise conviene rivolgersi ai Comitati.

Nell'area ci sono molti chilometri di sentieri segnalati, indicativamente quanti sono quelli muniti di segnavia e in che modo viene approntata la relativa manutenzione?

Non sono in grado di fornire un elenco aggiornato dei chilometri segnati, perché stiamo provvedendo ora a farne il censimento: tutti i sentieri indicati nelle cartine del parco o che si riferiscono a parti del parco sono segnalati e mantenuti anno per anno o direttamente dal Parco o da altri enti o associazioni collegate.

Come sono gestite le gite che periodicamente organizza l'Ente Parco? C'è ne illustri

qualcuna in programma per la prossima estate.

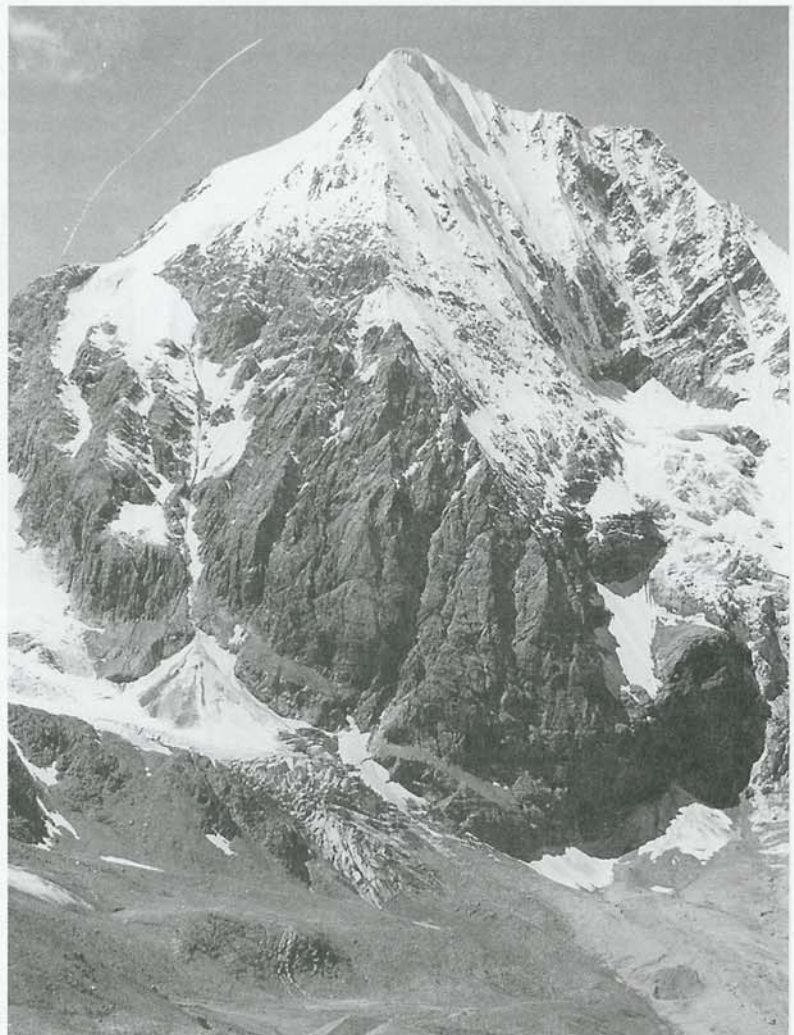
Il Parco organizza una molteplicità di attività di educazione alla natura: su richiesta i Comitati spediscono gratuitamente i depliant, ed il calendario delle iniziative è pubblicato sul sito INTERNET www.stelviopark.it

Premesso che si tratta di una domanda difficile: qual'è l'escursione che, a suo esclusivo parere, è la più interessante dell'intera area?

Non c'è una domanda più facile? Per chi ha passione e allenamento, comunque, propongo la traversata dalla Val d'Ultimo alla Valfurva pernottando in rifugio: ci sono diverse soluzioni possibili, dai due pernottamenti in su. Le pubblicazioni del Parco sono comunque prodighe di consigli sulle escursioni possibili, specificandone caratteristiche, pregi e grado di difficoltà.

Ci indichi i suoi principali progetti di sviluppo per il Parco a breve e medio termine, per uno sviluppo turistico che non comprometta il delicato equilibrio ambientale.

Il Parco è già oggi interessato da un turismo assai articolato e consistente nell'arco dell'anno: obiettivi primari ora sono l'adozione del Piano del Parco, che detterà le regole base per



Il Gran Zebrù 3851 m - vallata di Solda.



vivere nel parco sia da abitanti sia da turisti, e la conoscenza sempre più capillare del territorio, per poter meglio comprendere e salvaguardare i tesori naturalistici e ambientali che possiede.



Il lago Fontana Bianca (1872 m) in val d'Ultimo.

La ringrazio per la collaborazione prestata e le auguro un buon proseguimento del suo lavoro.

Grazie a Lei ed alla FIE: tutte le associazioni, enti e gruppi che aiutano ad accostarsi alla montagna ed alla natura con delicatezza, con stupore e con finalità di conoscenza sono un aiuto al nostro lavoro.

Foto di Maurizio Lo Conti

NB: Cartine gentilmente concesse dall'Ente Parco Nazionale dello Stelvio.

Il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio

